



STRUTTURE E PROCESSI D'ANIMAZIONE DELLA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA

CAPITOLO

VIII

*«In mezzo a voi come
colui che serve»*

(Lc 22, 27)



« *Il mandato apostolico, che la Chiesa ci affida, viene assunto e attuato in primo luogo dalle comunità ispettoriali e locali i cui membri hanno funzioni complementari con compiti tutti importanti. Essi ne prendono coscienza: la coesione e la corresponsabilità fraterna permettono di raggiungere gli obiettivi pastorali. L'ispettore e il direttore, come animatori del dialogo e della partecipazione, guidano il discernimento pastorale della comunità, affinché essa proceda unita e fedele nell'attuazione del progetto apostolico»*

[Cost. 44]



« *Il vantaggio di questo piccolo regolamento fu assai notevole: ognuno sapeva quello che aveva da fare, e siccome io soleva lasciare ciascuno responsabile del suo ufficio, così ognuno si dava sollecitudine per conoscere e compiere la parte sua»*

[Memorie dell'Oratorio, terza decade, n.6]

L'animazione e il coordinamento della pastorale vengono ordinati a diversi livelli: locale, ispettoriale, interispettoriale e mondiale. Per elaborare il progetto pastorale sul quale misura il suo impegno, la CEP deve scegliere gli strumenti adeguati e definire i passi concreti per non procedere sventatamente. Proponiamo un tracciato concreto per l'elaborazione del PEPS.

1

Una pastorale giovanile organica e articolata

L'*azione pastorale* è ecclesiale ed è vissuta e attuata in comunione: "il mandato apostolico, che la Chiesa ci affida, viene assunto e realizzato in primo luogo dalle comunità ispettoriali e locali" (Cost. 44). L'Ispettorìa è la prima struttura territoriale in cui la Congregazione organizza e anima in un dato territorio la vita di comunione e la realizzazione della missione. **La comunità ispettoriale è mediatrice di unione delle comunità locali tra loro, con le altre Ispettorie, con la comunità mondiale e con la Chiesa.**

L'azione pastorale di ogni comunità locale ha inizio da questa mediazione e articolandosi con la vita e il progetto apostolico dell'Ispettorìa (cfr. Cost. 157). *L'azione pastorale della comunità locale trova i suoi punti di riferimento* in una triplice realtà: la vita e l'azione della Chiesa locale, la situazione e le opzioni dell'Ispettorìa e la condizione dei giovani e delle persone del territorio in cui si trova.

Gli orientamenti e le scelte pastorali derivanti da una attenta valutazione delle situazioni, sono strumenti per *rispondere con ardente carità e intelligenza pastorale* alle sfide e alle attese dei giovani.

1 1

PROGETTAZIONE E ATTUAZIONE DELLA PASTORALE GIOVANILE

A *A livello delle strutture di governo e di animazione ispettoriale*

Salvo quanto indicato dalle *Costituzioni della Società di San Francesco di Sales* circa gli ordinamenti delle Ispettorie e le funzioni assegnate all'Ispettore e al suo consiglio (cfr. Cost. 161-169), **ogni Ispettorìa si istituisce in modo proprio per la missione in un determinato territorio.**

La crescente *complessità delle situazioni* in cui vivono le persone e la *pluralità di ambiti* in cui ci è chiesto di intervenire ci fanno coscienti del

bisogno di essere più attenti alla chiamata specifica di Dio nella diversità dei contesti. La comunità ispettoriale, insieme alle comunità e ai singoli confratelli e laici sono chiamati a confrontarsi con le situazioni dei giovani ai quali Dio ci invia. Nell'accompagnarli pastoralmente ed educativamente, la riflessione e il discernimento ci portano ad individuare alcune sfide nodali; ci obbligano a puntare su alcune opzioni fondamentali; e a favorire la progettazione della nostra azione pastorale.

Come vedremo più avanti, le scelte e gli orientamenti relativi alla situazione e allo sviluppo dell'Ispettorìa sono definiti e indicati, in primo luogo, nel **Progetto Organico Ispettoriale (POI)**, punto di riferimento costante per il governo e l'animazione dell'Ispettorìa. Altri strumenti riguardanti, ad esempio, la vita e l'azione delle persone implicate nell'azione pastorale sono quelli circa formazione dei salesiani o dei laici che collaborano nella missione. Le comunità locali devono tener presente il POI nell'organizzazione della loro vita e dello svolgimento della missione.

Per l'attuazione della pastorale è fondamentale il riferimento alle opzioni dell'Ispettorìa, che si articolano nel **Progetto Educativo-Pastorale salesiano ispettoriale (PEPSI o PEPS ispettoriale)**. Esso segnala le grandi scelte e indica gli orientamenti per lo svolgimento della pastorale giovanile *in tutte le opere dell'Ispettorìa*, indipendentemente del tipo di ambiente e settore d'animazione pastorale (cfr. *Glossario*).

L'Ispettore con il suo Consiglio è *il primo responsabile dell'animazione e del governo pastorale dell'Ispettorìa* (cfr. *Cost.* 161). Compete a lui e al suo Consiglio la funzione fondamentale di governare la vita e l'azione pastorale dell'Ispettorìa definita nel PEPS: orientare e indicare, secondo la situazione, le finalità che si vogliono raggiungere, le priorità da privilegiare, le strategie da adoperare e le risorse disponibili. Il Consiglio ispettoriale è, pertanto, *un organo di riflessione e decisione pastorale*: al suo interno una funzione più diretta viene affidata al Delegato di pastorale giovanile, in quanto diretto animatore e promotore delle decisioni e degli orientamenti ispettoriali.

Le scelte e gli orientamenti dell'Ispettorìa sono ordinati allo sviluppo e all'organizzazione di una serie di strutture di animazione e di servizio che sostengono e accompagnano l'azione delle comunità locali. Tali strutture di animazione e servizio costituiscono un riferimento e un punto di supporto all'azione pastorale ordinaria delle comunità e delle opere

locali, così come al suo continuo rinnovamento. È necessaria la riflessione pastorale costante in ogni ambiente e settore d'animazione pastorale.

B *A livello di comunità e opere salesiane locali*

A livello locale le comunità e le opere devono rispondere a due grandi sfide: in primo luogo, la *crescente pluralità di fronti e bisogni cui sono chiamate a rivolgersi*; in secondo luogo, la complessità dei processi che implicano una più *accurata e necessaria attenzione educativa e pastorale alle persone*. Entrambi le situazioni possono provocare nelle comunità e nelle opere una tendenza al settorialismo e alla mancanza di organicità. Davanti a questi pericoli, si richiede alle comunità salesiane e ai membri della CEP locali **un cambiamento di mentalità e di metodologia** nell'azione pastorale.

Come la comunità ispettoriale, così la comunità locale è chiamata a vivere ed agire con *chiara mentalità di progetto*: una mentalità che porta a individuare i campi prioritari di attenzione e a compiere le scelte fondamentali che devono guidare la vita delle persone e lo svolgimento dell'azione nei diversi settori dell'opera.

L'attuazione della pastorale trova il suo principale punto di riferimento nel **PEPS locale**. Il PEPS indica le *linee per lo svolgimento della pastorale giovanile* in tutti i settori e ambiti dell'opera. Il PEPS cura l'integralità e l'articolazione delle quattro dimensioni che configurano la proposta educativa pastorale salesiana (v. capitolo VI). Il direttore e il suo Consiglio sono i primi *responsabili del governo e dell'animazione pastorale dell'opera*. Compete loro la responsabilità fondamentale di coordinamento e di organizzazione della pastorale giovanile. Essi favoriscono i processi di coinvolgimento delle persone, individuano le priorità, assegnano le risorse e attivano la riflessione.

È compito primario del direttore e del suo consiglio programmare la riflessione e la pratica pastorale. Il coordinamento della pastorale giovanile trova nel coordinatore locale il primo e diretto animatore, che ne promuove l'organicità e l'articolazione con le strutture e l'organizzazione locale.

UNA PARTICOLARE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELL'AZIONE APOSTOLICA: L'ANIMAZIONE PASTORALE

Una caratteristica della Pastorale Giovanile Salesiana è l'animazione, nel senso profondo del termine: "dare anima". L'animazione salesiana, pertanto, non è soltanto un'azione tecnica e funzionale: **è spirituale, apostolica, pedagogica** e ha la sua fonte nella carità pastorale. *Animare è molto più che governare, gestire e organizzare opere e ambienti.* Le capacità e le competenze umane necessarie per il compito funzionale non sono trascurate, anzi sono presupposte. Ma è importante che sull'efficienza delle strutture abbia il primato la sensibilità pastorale.

L'animazione è la forma del contemplare, del pensare, del sentire e dell'agire che caratterizza chi ha assunto una particolare responsabilità di governo e chi, senza quel ruolo, si coinvolge nell'azione pastorale per i giovani.

A *Caratteristiche dell'animazione salesiana*

Questo particolare modo di attuare la pastorale è stata trasmesso a noi da Don Bosco: è uno *stile particolare di presenza nell'accompagnamento*



dei giovani e dei collaboratori che egli ha praticato vivendo la missione affidatagli da Dio. Questo particolare stile si svolge e si arricchisce con la sua applicazione nei diversi contesti e ambiti.

L'animazione, nella Pastorale Giovanile Salesiana, implica prima di tutto **il coinvolgimento delle persone, delle relazioni e dei processi**. Per questo suppose:

- *il coinvolgimento del maggior numero di persone*, dei salesiani in primo luogo, ma anche di tutti quelli che partecipano dell'azione educativa e pastorale;
- *la motivazione e l'approfondimento* dell'identificazione su valori, criteri e obiettivi della proposta pastorale salesiana;
- *l'accompagnamento continuo*, per realizzare ininterrottamente l'unità e l'organicità del processo pastorale salesiano;
- *la promozione e l'attuazione di processi* che influiscano nella vita e nella crescita dei giovani;
- *l'unità e la comunione in un progetto condiviso*;
- *l'attenzione a favorire l'informazione e la comunicazione*, la promozione della collaborazione, della creatività e dell'appartenenza.
- *l'urgenza della riflessione costante* sulla situazione dei giovani e sulla prassi pastorale e perché corrisponda alle loro attese.

B *Principi e criteri per l'animazione dei processi e delle strutture*

» **Articolazione con gli organismi di governo e di coordinamento ispettoriali**

Per la promozione di una **stretta collaborazione tra le diverse opere e servizi** in funzione dell'unità, bisogna:

- ▮ assicurare nel POI la convergenza e l'articolazione delle *scelte di animazione e governo nella Ispettorìa*;

- ▮ mantenere chiara la coscienza della *globalità dell'azione pastorale salesiana* nel PEPS, nelle sue quattro dimensioni articolate nei diversi ambienti dell'opera, mutuamente integrati e complementari;
- ▮ *assicurare il coordinamento e la collaborazione* tra i diversi settori dell'animazione ispettoriale (Formazione, Famiglia Salesiana, Economia, gli ambienti della Pastorale Giovanile e Comunicazione Sociale), per garantire l'unità d'azione pastorale secondo gli obiettivi del PEPS.
- ▮ attuare una sistematica *riflessione* e un confronto tra la realtà e gli obiettivi fissati: processo continuo di studio, riflessione, scelta, programmazione e verifica;
- ▮ sostenere l'azione delle comunità religiose salesiane e delle CEP, più che organizzare direttamente, per favorire un'ampia *partecipazione e corresponsabilità* (senso di comunità, lavoro in équipe, informazione adeguata e sufficiente).

» **Coinvolgimento delle comunità, dei confratelli e delle CEP**

Scopo dell'animazione è suscitare e mantenere attiva costantemente la corresponsabilità. **Tutti i confratelli, insieme con i laici, nelle CEP sono coinvolti nello studio e nell'elaborazione dei criteri e delle decisioni pastorali, come anche nella loro esecuzione.** Per questo, più che alla realizzazione di un gran numero di attività, si deve dare priorità agli orientamenti, alle indicazioni e all'informazione che accompagnano le comunità e realizzare la sua responsabilità. Fattori strategici diventano:

- ▮ assicurare la consistenza *quantitativa e qualitativa* delle comunità locali (cfr. CG24, nn.173-174);
- ▮ *accompagnare* da vicino e sistematicamente le comunità e i responsabili dei diversi settori pastorali, soprattutto quelli che si trovano maggiormente in difficoltà nella loro missione di animazione;
- ▮ curare la *comunicazione e lo scambio* tra comunità e operatori;
- ▮ promuovere l'*appartenenza*, l'assimilazione dei criteri e degli obiettivi comuni, la collaborazione e il mutuo arricchimento;

- seguire con particolare cura i *momenti di speciale incidenza* nell'animazione pastorale, come il processo di elaborazione e verifica dei PEPS locali, la determinazione dei ruoli pastorali e delle responsabilità nelle équipes d'animazione educativa e pastorale, la programmazione della formazione degli operatori pastorali, ecc.

» **Formazione per la missione**

La risposta alla chiamata di Dio per il servizio dei giovani, comporta l'adesione a processi di formazione, per rafforzare la mentalità e l'atteggiamento pastorale alla luce del carisma salesiano. La formazione pastorale richiede **l'accompagnamento dei salesiani e dei laici per l'approfondimento della loro vocazione educativa e l'aggiornamento della loro capacità operativa**. Per questo, accanto allo studio del modello della Pastorale Giovanile Salesiana, presentato nel «*Quadro di Riferimento*» della Pastorale Giovanile Salesiana, bisogna offrire processi di riflessione pastorale e *mentoring* pastorale.

La storia complessa dei nostri giorni impegna, **in percorsi formativi comuni: salesiani, laici, giovani collaboratori e membri della Famiglia Salesiana** (cfr. *CG24*, nn.138-146). Ecco alcuni spazi importanti:

- va sostenuta una proposta formativa sistematica e consistente nelle *fasi iniziali della formazione dei Salesiani*, mediante lo studio sistematico e graduale del modello della Pastorale Giovanile Salesiana e le pratiche pastorali guidate che aiutino i giovani confratelli ad assumere la mentalità della pastorale unitaria ed uno stile di animazione e di metodologia progettuale. Occorre garantire una graduale iniziazione alla Pastorale Giovanile Salesiana "sul campo", con buone prassi e con un solido accompagnamento. La formazione deve aiutare a unire la riflessione all'azione pastorale per superare l'improvvisazione, la superficialità, la settorialità e il genericismo;
- sia offerta una *formazione specifica* agli insegnanti, animatori, allenatori, assistenti sociali e catechisti per la loro qualificazione di educatori e pastori; si preveda la preparazione specifica del personale per i vari ambienti della Pastorale Giovanile Salesiana (piano ispettoriale di formazione del personale previsto nel POI); si curi specialmente l'area delle scienze pastorali e educative, con la specializzazione teorica, pratica ed esperienziale;

- ▶ si dia attenzione alla domanda sempre più viva dei giovani: *l'accompagnamento spirituale*. Questa esigenza, ci chiede di garantire percorsi formativi che preparino salesiani e i laici collaboratori ad essere pastori ed educatori capaci di discernimento e di guida;
- ▶ si rafforzino i processi della *formazione permanente*, potenziando la qualità culturale e pastorale dei salesiani e dei laici in un rinnovato impegno di cultura, di studio e di professionalità; approfondendo la Spiritualità Giovanile Salesiana per viverla, proporla e condividerla (CG24, nn. 239-241, 257); qualificando i momenti della vita comunitaria, che nel quotidiano percorre la via ordinaria della sua formazione permanente.

2

L'animazione e il coordinamento locale

2 1

UNA COMUNITÀ SALESIANA ANIMATRICE D'UNA OPERA SALESIANA

Il ruolo effettivo dei salesiani è differente secondo il numero dei confratelli e le loro funzioni. Compete all'Ispettore con il suo Consiglio determinare i modelli concreti di attuazione della CEP (cfr. CG24, n.169). Ecco alcuni compiti essenziali dell'animazione:

A *La comunità SDB*

La comunità religiosa (SDB) che vive, custodisce, approfondisce e costantemente sviluppa il carisma di Don Bosco, svolge un'azione animatrice specifica nei confronti della CEP. Il patrimonio spirituale della

comunità religiosa, la sua pratica pedagogica, i suoi rapporti di fratellanza e di corresponsabilità nella missione rappresentano in ogni caso *il modello di riferimento per l'identità pastorale del nucleo animatore* (cfr. *Cost. 47; Reg. 5*). La comunità salesiana è chiamata dunque a:

- ▶ *testimoniare la vita religiosa*, manifestando: il primato di Dio nella vita; la dedizione totale alla missione educativa ed evangelizzatrice; una gioiosa testimonianza della propria vita e la cura per lo sviluppo della vocazione salesiana nei giovani e collaboratori. Il contributo apostolico di tanti giovani salesiani, "più vicini alle nuove generazioni, capaci di animazione ed entusiasmo, disponibili per soluzioni nuove" (*Cost. 46*). La vita di chi è giunto ad un'età anziana, per la forza della fedeltà amorosa di Dio diventa dono e rivelazione degli elementi più maturi della vocazione. Il salesiano anziano o malato è sempre più consapevole di avere ancora un futuro di azione, non essendo ancora esaurito il suo compito missionario. Continua a testimoniare che fuori di Cristo non c'è valore, né gioia nella vita personale e in quella con gli altri;
- ▶ *garantire l'identità carismatica salesiana* con la presenza vicina e significativa tra i giovani e la disponibilità al contatto personale; la cura dell'integrità del PEPS in ogni attività; la visione d'insieme della presenza salesiana, promuovendo l'interrelazione e la collaborazione tra le diverse opere che la compongono;



«La modalità di riferimento sulla quale si punta, che si deve tendere a realizzare nei piani ispettoriali di ricollocazione e ridimensionamento, è quella in cui la comunità salesiana è presente, in numero e qualità sufficienti, per animare, insieme ad alcuni laici, un progetto e una comunità educativa»

[DON JUAN VECCHI, ACG 363, «ESPERTI, TESTIMONI E ARTEFICI DI COMUNIONE»]

- ▶ *essere centro di comunione e di partecipazione*, che convoca i laici a partecipare allo spirito e alla missione di Don Bosco, e collabora lealmente con i diversi organi di partecipazione esistenti;

- ▶ *essere prima responsabile della formazione spirituale*, salesiana e vocazionale (cfr. *CG24*, n.159), partecipando attivamente nei processi di formazione.

L'assunzione di questo compito di animazione richiede che la comunità

salesiana ricomprenda la **propria realtà e la propria funzione di comunità religiosa all'interno della CEP e del processo educativo-pastorale**. Nel passato la comunità salesiana ha assunto quasi esclusivamente la responsabilità dell'ambiente e dell'opera educativa, aiutata dai laici secondo le necessità; oggi è chiamata a convocare i laici condividendo la sua responsabilità, assumendo il suo compito specifico all'interno della CEP.

La cultura delle persone (laici, giovani), le loro sensibilità, i modi di pensare e di affrontare la vita, contengono potenzialità e chiavi di lettura vitali per una nuova interpretazione del Vangelo.

La comunità salesiana, sempre più consapevole di questo nuovo modello operativo, assume la propria specifica responsabilità, come parte significativa del nucleo animatore della CEP.

B *Il Direttore SDB*

L'animazione pastorale delle opere e attività attraverso le quali si realizza la missione salesiana in un luogo determinato è responsabilità innanzi tutto della comunità salesiana locale e, primariamente, del **Direttore con il Consiglio locale**.

Il Direttore SDB, come primo responsabile della CEP, *anima gli animatori ed è al servizio dell'unità globale dell'opera*:

- cura l'identità carismatica del PEPS, in dialogo con l'Ispettore e in sintonia con il progetto ispettoriale;
- promuove i processi formativi;
- cura che in ogni attività e opera si realizzi l'integrità e l'unità della Pastorale Salesiana.
- attua i criteri di convocazione e di formazione dei laici, coinvolge corresponsabilmente soprat-



«Il laico cristiano è dunque un membro della Chiesa nel cuore del mondo e un membro del mondo nel cuore della Chiesa»

[CONFERENZA DI PUEBLA 103]

tutto il Consiglio della CEP e/o dell'opera; mantiene il collegamento tra la comunità salesiana e la CEP (cfr. CG24, n.172).

C *Il Consiglio della comunità*

Il Consiglio della comunità assiste e collabora con il Direttore SDB nelle sue funzioni di primo responsabile della CEP. Nel precisare il necessario collegamento tra il Consiglio della comunità e gli altri organismi di partecipazione della CEP, conviene seguire alcuni particolari criteri, oltre a quelli offerti dalle *Costituzioni e Regolamenti della Società di San Francesco di Sales*:

- ▶ prendervi parte in qualità di membri del consiglio della CEP, collaborando direttamente e attivamente ai processi di riflessione e di decisione;
- ▶ assumere le decisioni su ciò che tocca direttamente l'identità salesiana, la formazione e la convocazione dei laici;
- ▶ favorire sempre un adeguato scambio di informazioni tra comunità e organismi della CEP, il dialogo e il rispetto delle responsabilità dei membri.

D *Il consiglio della CEP e/o dell'opera*

Il consiglio della CEP e/o dell'opera è **l'organismo che anima e coordina l'opera salesiana** attraverso la *riflessione, il dialogo, la programmazione e la revisione dell'azione educativo-pastorale* (cfr. CG24, nn.160-161, 171). La sua funzione è favorire il coordinamento al servizio dell'unità del progetto salesiano nel territorio dove sorge l'opera salesiana, o dove operano le CEP dei diversi ambienti nelle opere complesse. Se esiste una sola CEP, allora esiste un solo consiglio della CEP che coincide con il Consiglio dell'opera. Se invece esistono tante CEP quanti gli ambienti dell'opera, ognuno di essi ha il proprio consiglio ed esiste il consiglio dell'opera costituito dai rappresentanti dei consigli delle CEP. Il consiglio della CEP non si sostituisce e non si sovrappone ai diversi organismi della CEP, con decisioni non competenti, piuttosto deve aiutarli a:

- ▶ guardare all'integrità del progetto come l'orizzonte concreto delle programmazioni e delle attività dei diversi settori;
- ▶ sentirsi corresponsabili della sua elaborazione, realizzazione e verifica;
- ▶ avere volontà chiara di comunione e di servizio ai bisogni comuni;
- ▶ essere attenti alle necessità ed esigenze di insieme del contesto dei giovani;
- ▶ favorire il mutuo collegamento e la mutua collaborazione, soprattutto nei servizi più globali, come la formazione degli educatori;
- ▶ mantenersi in comunione e collaborare con i diversi gruppi della Famiglia Salesiana che lavorano nel territorio.

Compete all'Ispezzore con il suo Consiglio determinare i criteri di composizione e stabilirne le competenze, i livelli di responsabilità e collegamento con il Consiglio locale della comunità salesiana (cfr. CG24, n.171).

E *Il coordinatore locale della Pastorale Giovanile con un'équipe*

Per l'animazione pastorale locale, accanto ai singoli incaricati dei vari ambienti e settori d'animazione pastorale di cui l'opera è composta, è possibile, nel caso se ne veda la necessità, la presenza di un coordinatore della Pastorale Giovanile Salesiana con una propria équipe. Inoltre, ci sia la possibilità, ove la complessità dell'opera lo richieda, di avere un coordinatore pastorale per ogni ambienti e settore d'animazione pastorale dell'opera.

Il coordinatore locale, con l'équipe, programma, organizza e coordina l'azione pastorale dell'opera, secondo gli obiettivi proposti nel PEPS locale e gli orientamenti e criteri del Consiglio della CEP e/o dell'opera, sempre in stretto contatto con il Direttore. Questo ruolo esige capacità di relazione e coordinamento. In concreto, svolge le seguenti funzioni:

- ▶ collabora con il consiglio della CEP a rendere presenti nel processo di elaborazione, realizzazione e verifica del PEPS locale, *gli elementi fondamentali della Pastorale Giovanile Salesiana*;

- coordina *l'attuazione del PEPS locale* attraverso programmazioni concrete per i diversi settori dell'azione pastorale dell'opera, dei quali è responsabile;
- cura il *coordinamento e l'integrazione* delle diverse attività educativo-pastorali, assicurando la loro complementarità e il loro orientamento verso l'educazione alla fede;
- promuove le iniziative di *formazione degli agenti* di pastorale secondo gli orientamenti della programmazione ispettoriale;
- assicura la relazione e la *collaborazione della opera salesiana con la pastorale della Chiesa locale* e con le altre istituzioni educative del territorio.

É competenza dell'Ispettore o del Direttore, secondo la prassi delle Ispettorie, la nomina del coordinatore locale, salesiano o laico e, nel secondo caso, determinare i suoi rapporti con la comunità salesiana.

F *Altri organismi e funzioni di animazione e governo nella CEP*

La partecipazione e corresponsabilità richiedono di articolare nella CEP diversi organismi di animazione, di governo e di coordinamento: **équipes che si costituiscono opportunamente in conformità al PEPS e alle proprie risorse**. Nella definizione del loro profilo è necessario che siano garantiti, da parte dei salesiani e dei laici:

- la complementarità dei diversi ruoli e delle funzioni nella CEP;
- il loro riferimento al PEPS, del quale devono condividere e assumere gli orizzonti antropologici e religiosi, lo sguardo educativo sulla realtà, lo stile della presenza tra i giovani, gli obiettivi e il metodo e le strategie per conseguirli; le indicazioni per la loro crescita come educatori salesiani (maturità umana, competenza educativa, identità salesiana, testimonianza che si ispira ai valori cristiani) attraverso un processo permanente di formazione personale e comunitaria;
- la presenza attiva tra i giovani per aiutarli a divenire gruppo, accompagnarli nel processo di crescita umana e cristiana

e favorire l'apertura nell'ambiente educativo culturale ed ecclesiale.

In ogni opera, d'accordo con l'Ispettore e il suo Consiglio, si specifichino i campi di responsabilità affidati ai laici, il loro ambito di decisione, la relazione dei diversi organi e le forme di corresponsabilità con la comunità salesiana e con l'Ispettorato (CG24, nn.125; 169).

2 2

ALTRI MODELLI D'ANIMAZIONE DELLA CEP NELLE OPERE SALESIANE

A *Opere salesiane gestite da laici con una presenza comunitaria*

In quelle opere dove le principali responsabilità sono gestite da laici, la comunità salesiana, quando sia molto ridotta, ne garantisce l'identità salesiana e il coordinamento con l'Ispettorato, con l'aiuto dell'Ispettorato stessa (CG26, n.120); coinvolge il salesiano in compiti di animazione pastorale, di formazione e di accompagnamento degli educatori; cura la convocazione e formazione dei laici collaboratori secondo i criteri proposti dal CG24, n.164, coinvolgendo il più possibile membri della Famiglia Salesiana.

B *Opere gestite da laici all'interno del progetto ispettorale salesiano*

Affinché un'attività o un'opera, gestita dai laici, possa essere considerata appartenente al progetto di una Ispettorato, deve assicurare due condizioni indispensabili: realizzare i criteri di identità, comunione e significatività dell'azione salesiana e deve essere accompagnata dall'Ispettore e del suo Consiglio (CG24, n.180; CG26, n.120).

L'Ispettorato dunque, nella sua responsabilità, offre, per queste opere e per le loro CEP, interventi di animazione e governo, in analogia le CEP che hanno la presenza della comunità salesiana:

- ▶ la visita ispettorale;
- ▶ la verifica del progetto locale (PEPS);

- ▶ il collegamento del direttore laico dell'opera con l'Ispettore;
- ▶ la partecipazione periodica di un delegato dell'Ispettore al Consiglio della CEP;
- ▶ la costituzione del Consiglio della CEP;
- ▶ l'organizzazione, insieme ai laici, d'un serio itinerario di formazione all'identità salesiana;
- ▶ la cura dei laici che hanno ruoli di animazione e di responsabilità nella CEP;
- ▶ il collegamento stabile con una comunità salesiana vicina o con il centro di animazione ispettoriale, specialmente per il servizio carismatico e pastorale (cfr. CG24, n.181).

3

L'animazione e il coordinamento ispettoriale

3 1

L'ISPETTORE E IL SUO CONSIGLIO

Si definiscono tre livelli di responsabilità nei servizi ispettoriali di animazione pastorale, distinti, ma inseparabili:

- **il livello di governo:** l'Ispettore con il suo Consiglio prende le decisioni fondamentali quale primo responsabile dell'animazione e del governo pastorale dell'Ispettorato (cfr. *Cost.* 161);

• **il livello dell'unità e dell'orientamento pastorale:** il Delegato ispettoriale con la sua équipe cura l'unità organica dell'azione pastorale nell'Ispettorìa e il suo orientamento secondo il PEPS ispettoriale (cfr. CG23, n.244);

• **il livello del coordinamento operativo:** le Commissioni, gli Uffici ispettoriali e le Consulte curano il coordinamento delle attività pastorali nei diversi ambienti e settori d'animazione pastorale, in ordine alle diverse dimensioni del PEPS (cfr. CG26, n.113).

Questi tre livelli interagiscono e si completano reciprocamente, assicurando in modo speciale nel secondo livello l'identità salesiana dell'azione pastorale decisa e coordinata negli altri due.

3 2

IL DELEGATO DI PASTORALE GIOVANILE ISPETTORIALE E LA SUA ÉQUIPE

A *Il Delegato di Pastorale Giovanile*

L'Ispettore "nominerà un suo Delegato per la Pastorale Giovanile, il quale coordinerà un'équipe che assicuri la convergenza di ogni iniziativa sull'obiettivo dell'educazione alla fede e renda possibile la comunicazione operativa tra le Ispettorie" (CG23, n.244).

E' il delegato dell'Ispettore e opera d'accordo con lui e con il Consiglio ispettoriale. I suoi primi destinatari sono i confratelli, le comunità salesiane e la CEP. Non ha l'incarico delle iniziative o soltanto di un settore, ma è colui che assicura la pastorale organica nell'Ispettorìa, attento a tutte le dimensioni. Normalmente, si dedica all'animazione pastorale dell'Ispettorìa a tempo pieno. Conviene che egli sia membro del Consiglio ispettoriale, dove fa presente abitualmente la prospettiva e le preoccupazioni pastorali. Le sue funzioni prevedono che:

- assista l'Ispettore e il suo Consiglio *nell'elaborazione del PEPS* e delle direttive e orientamenti pastorali comuni;

- coordini il *funzionamento collegiale dell'équipe* ispettoriale di Pastorale Giovanile e assista ogni membro nella realizzazione del suo incarico;
- *accompagni le comunità locali* nella loro programmazione, realizzazione e verifica pastorale, curando lo sviluppo delle quattro dimensioni del PEPS nei diversi ambienti;
- comunichi con gli operatori allo scopo di *orientare i loro interventi* secondo l'unità del PEPS;
- diriga le *iniziative intercomunitarie* proposte nel PEPS;
- curi la realizzazione di un *piano organico di formazione* educativo-pastorale per i confratelli, i collaboratori laici e i giovani animatori;
- mantenga un assiduo *rapporto con i membri della Famiglia Salesiana* che lavorano nell'Ispettorìa, con la *Chiesa locale* e con il *Dicastero per la Pastorale Giovanile*.

B *L'équipe ispettoriale di Pastorale Giovanile*

L'équipe ispettoriale di Pastorale Giovanile collabora direttamente con il Delegato nella realizzazione delle sue funzioni. **È importante che nell'équipe siano presenti gli incaricati ispettoriali degli ambienti e, eventualmente, dei settori d'animazione pastorale dell'Ispettorìa**, in modo che insieme garantiscano l'attuazione armonica e unitaria dei diversi programmi e processi pastorali animati dall'Ispettorìa e dalle comunità. È importante che vi partecipino l'incaricato per l'animazione vocazionale e i delegati per l'animazione missionaria e la comunicazione sociale. Ha tra i suoi compiti:

- *Il collaborare* col Delegato nelle sue funzioni;
- *Il promuovere* la presenza e l'interrelazione delle dimensioni del PEPS nelle opere, ambienti e settori d'animazione pastorale dell'Ispettorìa;
- *l'orientare* le comunità verso una visione interdisciplinare delle sfide pastorali e verso un'azione congiunta per rispondervi.

Ciò richiede per i membri dell'équipe: preparazione specifica teorica e pratica; tempo di riflessione e confronto; capacità di contatto, di coordinamento, di motivazione; un programma concreto di lavoro basato sul PEPS, secondo le linee prioritarie segnate dall'Ispettore e dal suo Consiglio.

C *Gli incaricati ispettoriali di ambienti e settori d'animazione pastorale e le loro équipes*

Per l'accompagnamento e l'animazione negli ambienti e settori d'animazione della pastorale giovanile dell'Ispettorìa, l'Ispettore nomina un **Incaricato aiutato normalmente da un'équipe**.

Funzione degli Incaricati di settore è quella di:

- ▶ *aiutare le CEP* di questi ambienti e settori d'animazione pastorale a concretizzare gli orientamenti ispettoriali della Pastorale Giovanile, secondo il PEPS e il piano di lavoro del Delegato di Pastorale Giovanile e della sua équipe;
- ▶ *studiare e riflettere* sulla loro finalità educativo-pastorale, realtà, problematiche e proiezione;

È importante che i diversi incaricati di ambienti e settori d'animazione pastorale dell'Ispettorìa *siano coordinati sistematicamente tra di loro* con l'animazione del Delegato ispettoriale per la pastorale giovanile; che siano membri della sua équipe per una visione condivisa e un'applicazione coordinata del PEPS e della programmazione ispettoriale; che assicurino l'unità organica della pastorale giovanile in tutta l'Ispettorìa.



L'animazione e il coordinamento interispettoriali

Al servizio della progettazione e dell'animazione pastorale di un gruppo di Ispettorie sorgono **organismi d'interrelazione e di coordinamento**: équipes interispettoriali di pastorale giovanile, Delegazioni nazionali o regionali di pastorale giovanile, Centri Nazionali di Pastorale Giovanile. Questi organismi o équipes sono promossi e orientati dagli Ispettori di un gruppo di Ispettorie, o di una Regione e collaborano da vicino con il Dicastero per la Pastorale Giovanile.

Le realtà sono diverse, ma si possono definire criteri comuni:

- ▶ offrire a questo livello un coordinamento che risponda alla problematica di una situazione giovanile sempre più globale e complessa;
- ▶ sviluppare nelle Ispettorie una mentalità più aperta e universale, promuovendo la solidarietà e l'interscambio di doni nell'ambito della PG, facilitando la circolazione di esperienze e modelli pastorali;
- ▶ essendo un servizio di supporto, animazione e coordinamento sussidiario, non deve assumere compiti che gli altri soggetti di progettazione possono e debbono assumere;
- ▶ la priorità dell'educazione alla fede affermata per i programmi e per gli interventi educativi, si afferma anche per l'organizzazione delle strutture di animazione (cfr. CG23, n.245);
- ▶ tutti gli organismi di coordinamento si devono ordinare in maniera convergente, integrata e organica, evitando sia il settorialismo sia la burocratizzazione centralizzata.

I Delegati Ispettoriali di Pastorale Giovanile delle diverse Ispettorie di una regione o gruppo di Ispettorie (*Delegazione Nazionale o*

Regionale, équipe interispettoriale di Pastorale Giovanile) s'incontrano sistematicamente per:

- riflettere insieme sulla realtà giovanile e sulle sfide che essa presenta nell'ambito delle proprie Ispettorie, in vista di un'elaborazione di *criteri ed orientamenti d'insieme* per l'animazione pastorale nella nazione o zona;
- coordinare una *collaborazione mutua tra le Ispettorie* per alcuni obiettivi comuni, come la formazione degli educatori ed animatori;
- *promuovere la condivisione* di esperienze, sussidi, iniziative e proposte;
- orientare una forma di *presenza e azione convergente ed unitaria* nella Chiesa e nel territorio nazionale o della Regione.

Accanto alla Delegazione Nazionale o regionale, o alle équipes interispettoriali di Pastorale Giovanile, possono crearsi **Centri Nazionali o Regionali di Pastorale Giovanile**, organismi di riflessione e di animazione costituiti da una Conferenza ispettoriale o gruppo di Ispettorie, al servizio della pastorale giovanile della Regione o della nazione per:

- promuovere e sviluppare *studi e ricerche* sui problemi attuali della Pastoral Giovanile Salesiana;
- raccogliere e confrontare le *esperienze salesiane ed ecclesiali* più significative sulla Pastoral Giovanile Salesiana;
- *proporre e divulgare* queste riflessioni ed esperienze,
- mettersi al *servizio delle Ispettorie e delle Chiese locali* per animare l'azione di progettazione e programmazione, soprattutto nella formazione degli operatori di pastorale giovanile;
- agire in conformità con *le priorità della Congregazione* e del Dicastero per la Pastorale Giovanile, della Conferenza degli Ispettori e dei Delegati ispettoriali.

5

L'animazione e il coordinamento a livello mondiale

I servizi, le attività, le iniziative e le opere che si prefiggono come obiettivi l'educazione e l'evangelizzazione dei giovani, troveranno un riferimento unificante nel **Dicastero per la Pastorale Giovanile**, formato dal Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile e dalla sua équipe.

La sua funzione secondo le *Costituzioni della Società di San Francesco di Sales*, al n.136, è quella di animare e orientare l'azione educativa ed assistere le Ispettorie. In concreto:

- offre aiuti per progredire, motiva, fa presente la globalità dell'azione, cura l'approfondimento culturale e spirituale, promuove l'orientamento educativo dei progetti negli obiettivi e nei contenuti e l'accompagnamento metodologico, promuove la riflessione sui criteri e sulle urgenze, e l'interscambio di esperienze;
- favorisce l'inserimento della Pastorale Giovanile Salesiana nella Chiesa con l'assunzione delle sue indicazioni e dei suoi indirizzi e l'offerta del nostro contributo specifico;
- in seno al Consiglio Generale, offre l'apporto dell'ottica pastorale e giovanile nella concretizzazione delle linee della programmazione generale del Rettor Maggiore e del suo Consiglio; mantiene relazioni di reciprocità e di complementarità con gli altri Dicasteri come la Formazione, le Missioni, la Comunicazione Sociale e la Famiglia Salesiana;
- collabora con i Regionali per unificare e organizzare gli interventi nelle diverse Ispettorie secondo le situazioni e i bisogni.

I destinatari prioritari della sua funzione animatrice sono:

- ▶ gli Ispettori e il loro Consiglio;
- ▶ i Delegati Ispettoriali per la Pastorale Giovanile, le loro équipes e gli incaricati di settore;
- ▶ gli altri organismi di animazione a livello regionale.



6

Pianificazione pastorale

6 1

I DIVERSI LIVELLI DI PROGETTAZIONE ISPETTORIALE E LOCALE

La progettazione pastorale comporta diversi livelli di concretizzazione, con diversi processi e documenti. La nostra vuole essere **una proposta metodologica, con la presentazione di alcuni strumenti per la progettazione della pastorale giovanile**. Sono delle mediazioni risultanti da scelte motivate.

CONTESTI

LIVELLO
CONGREGA-
ZIONALE

«Quadro di Riferimento»
per la Pastorale Giovanile
Salesiana

Altri orientamenti e
urgenze della
Congregazione e della
Chiesa

LIVELLO ISPETTORIALE

Progetto Organico
Ispettoriale (POI)
[a lungo o medio termine]

Altri progetti, piani,
itinerari ispettoriali
(formazione, laici,
vocazioni ed altri)

Programmazione di
animazione ispettoriale
[annuale]

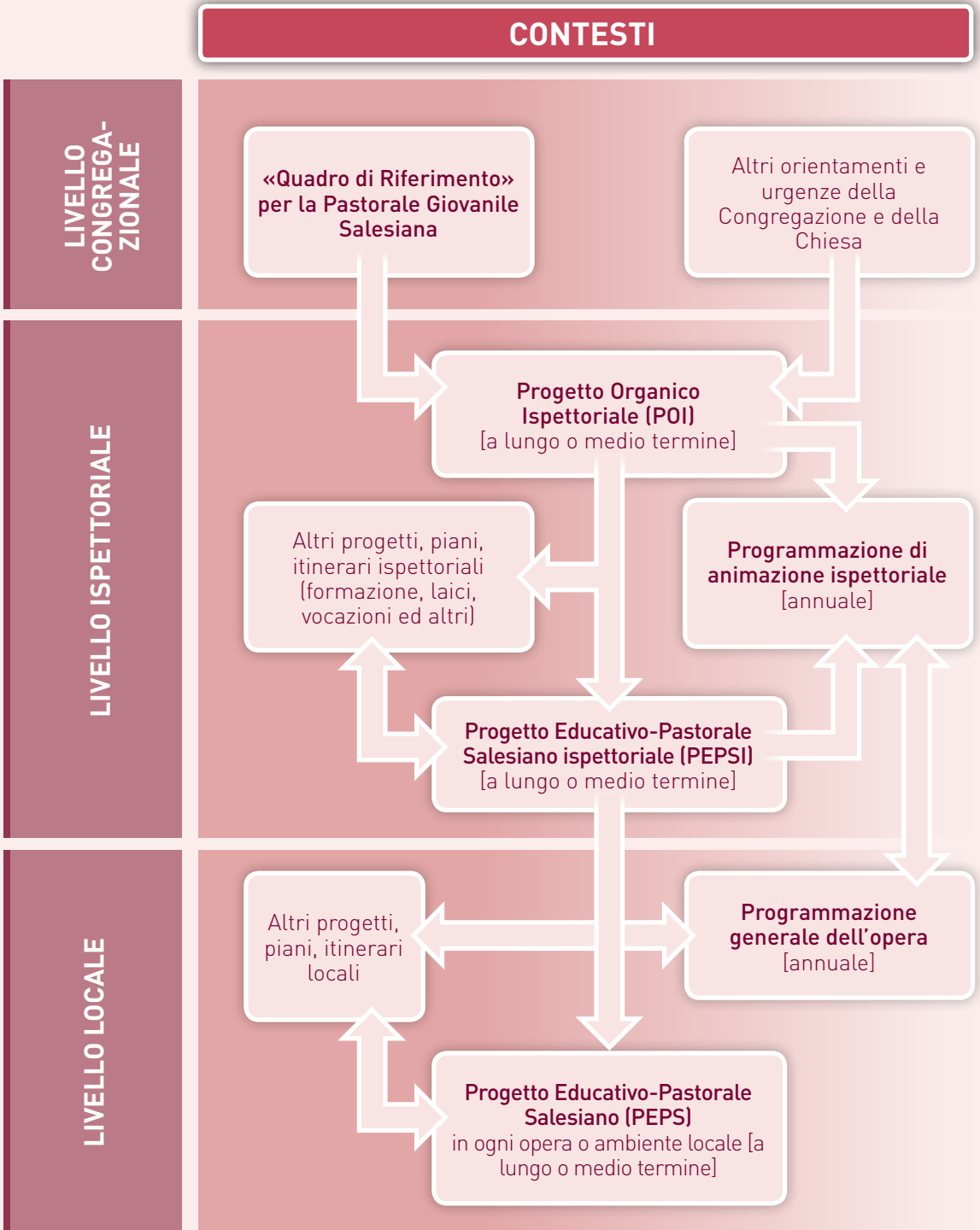
LIVELLO LOCALE

Progetto Educativo-Pastorale
Salesiano ispettoriale (PEPSI)
[a lungo o medio termine]

Altri progetti,
piani, itinerari
locali

Programmazione
generale dell'opera
[annuale]

Progetto Educativo-Pastorale
Salesiano (PEPS)
in ogni opera o ambiente locale [a
lungo o medio termine]



I diversi documenti presentano **delle differenze concettuali ed applicative**, anche se sono utilizzabili in sovrapposizione. Non si affiancano semplicemente, ma si influenzano e si sostengono a vicenda, in circolarità dinamica.

Il «Quadro di Riferimento» per la Pastorale Giovanile Salesiana, con altri documenti della Congregazione e della Chiesa, definisce l'insieme delle direttive, degli orientamenti e delle linee di fondo a vasto raggio secondo le quali si muove l'azione pastorale salesiana ed ecclesiale.

Sono i testi che ispirano tutta la Congregazione, punti di riferimento proposti per un arco d'intervento pastorale piuttosto esteso nel tempo e nei contesti.

I progetti ispettoriali, come il *Progetto Organico Ispettoriale* e il *Progetto Educativo-Pastorale Salesiano Ispettoriale*, e i progetti locali, come il *Progetto Educativo-Pastorale Salesiano locale*, hanno un carattere più operativo e contestualizzato, sebbene si muovano ancora su linee generali. Questi documenti specificano gli orientamenti della Congregazione e della Chiesa, dando loro un aspetto più concreto. È compito della Programmazione elaborare una dettagliata e particolareggiata concretizzazione.

Sembra opportuno richiamare l'attenzione alla semplicità dei progetti e delle programmazioni: testi *agili, chiari nella loro articolazione e pratici nell'applicazione*. È auspicabile che siano di poche pagine perché abbiano un carattere di concretezza e rispondano alle priorità concrete. È necessario fare attenzione affinché questi documenti non diventino un "contenitore" all'interno del quale s'inseriscono ampie riflessioni, oppure, abbondanti testi di riferimento. La chiarezza espositiva consente l'immediata comprensione della struttura del documento.

La progettualità non risponde a esigenze di carattere solo organizzativo e di pianificazione. La **progettualità esprime discernimento**, ed è la testimonianza di chi ascolta, osserva e scruta i segni dei tempi con lo sguardo di Dio. Siamo infatti convinti che la progettazione pastorale non è pensata a tavolino, ma si nutre di un profondo e serio discernimento nello Spirito che è l'anima e la fonte ispiratrice di ogni missione nella Chiesa. Occorre, dunque, tenere presenti entrambi i momenti: il discernere e il progettare.

Vi sono metodologie di discernimento, personali e comunitarie («vedere, giudicare, agire», «chiamata di Dio, situazione e linee di azione», «revisione

di vita»), che richiedono condizioni e atteggiamenti molto curati. Sono metodologie che aiutano a leggere e a interpretare la realtà pastorale alla luce della Parola di Dio. Occorre valutarne l'utilizzo secondo le circostanze e i contesti.

6 2

INDICAZIONE PER DEFINIRE I TIPI DI DOCUMENTI DA GESTIRE

A *Il «Quadro di Riferimento» per la Pastorale Giovanile Salesiana*

È la **una sintesi organica della Pastorale Giovanile Salesiana**: strumento guida per la riflessione, la progettazione, la programmazione e la valutazione della Pastorale Giovanile Salesiana. Presenta l'insieme di caratteristiche che identificano l'azione pastorale salesiana della Congregazione. Segnala la direzione da seguire camminare nella realizzazione della missione salesiana. Risponde alle domande: Chi siamo? Che cosa vogliamo? Dove vogliamo arrivare? Cosa proponiamo?

Il «*Quadro di Riferimento*» **definisce davanti alla Chiesa e alla società gli elementi costitutivi dell'azione pastorale della Congregazione.**

Conosciuto e condiviso nella CEP, è il riferimento fondamentale che stabilisce l'appartenenza, determina l'impegno comune, suscita le migliori risorse delle persone con la loro adeguata formazione, promuove un ambiente di collaborazione e corresponsabilità.

B *Il Progetto Organico Ispettorale*

È un **piano strategico di animazione e di governo che regola lo sviluppo e la continuità delle decisioni dell'Ispettorìa** (cfr. CG25, n.82). È uno strumento pratico che ha lo scopo di coordinare ad un fine le risorse educative e pastorali presenti nell'Ispettorìa. Non si propone come schema rigido. Il POI considera gli aspetti fondamentali: *l'osservazione attenta* della situazione in cui si è chiamati ad agire; *le opzioni centrali* che devono guidare lo sviluppo dell'Ispettorìa; *i campi di azione prioritari* negli anni prossimi; *i criteri operativi* che devono guidare i diversi progetti; le linee generali per la *preparazione delle persone e lo sviluppo economico e strutturale.*

Il CG25 ha indicato il soggetto del POI: “La Comunità Ispettorale attraverso i suoi organismi studi, elabori o verifichi, nei prossimi tre anni, il Progetto Organico Ispettorale” (CG25, n.82). L’ispettore con il suo Consiglio, coadiuvato da un’équipe operativa (CG25, n.84), guida e orienta il processo di studio, di elaborazione e di verifica del POI, interessando le comunità e in modo speciale i Direttori. Alla luce di Cost. 1, 2, 171, e di Reg. 3, 167, è conveniente che gli indirizzi e le scelte fondamentali del POI siano studiati ed approvati dal Capitolo Ispettorale.

Questi elementi istituzionali (a lungo o media scadenza) devono concretizzarsi nei diversi *piani o progetti operativi*, secondo i settori importanti della vita dell’Ispettorata: il progetto di formazione; il progetto laici; il bilancio preventivo e consuntivo annuale; i progetti comunitari locali.

Tra questi progetti, quello maggiormente da sviluppare dal punto di vista della missione è il PEPS, in riferimento al settore dell’azione educativo-pastorale. I progetti citati non coordinano processi aggiunti al PEPS, ma ne qualificano e svolgono aspetti importanti.

Le funzioni del POI e del PEPS ispettorale sono distinte per la loro fisionomia da ogni altro documento, in particolare, dal *Direttorio Ispettorale*: testo normativo affidato al Capitolo Ispettorale (cfr. Cost. 171). Questo regolamento contiene norme particolari in materie demandate a livello ispettorale. Il *POI* e il *PEPS ispettorale hanno natura, finalità e contenuti distinti dal Direttorio Ispettorale*. Essi hanno un carattere progettuale, programmatico: sono documenti a sé e non fanno parte del Direttorio Ispettorale.



C *Il Progetto Educativo-Pastorale Salesiano*

È il piano generale di intervento che guida la realizzazione del cammino educativo-pastorale in un contesto determinato ispettoriale e locale e orienta ogni iniziativa e risorsa verso l'evangelizzazione (cfr. *Reg.* 4; cfr. *CG26*, n.39). Risponde alla domanda: Cosa fare e come, per arrivare alla meta prevista?

Un PEPS, essendo più concreto del «*Quadro di Riferimento*», ha valore per una durata "a lungo o medio termine", in riferimento alla situazione in cui è presente l'Ispettorato o l'opera salesiana. Le mete o finalità che propone, le aree d'intervento che segna, le linee operative che sceglie, indicano il processo operativo da percorrere.

Le *Costituzioni della Società di San Francesco di Sales* fanno riferimento a questo progetto apostolico in senso globale (*Cost.* 31; 44), a cui corrispondono anche diversi articoli dei Regolamenti (*Reg.* 4-10; 184). Quindi, esiste una correlazione tra il PEPS ispettoriale e il PEPS di un'opera:

- ▶ *il PEPS ispettoriale* definisce il processo dell'Ispettorato, per 3-5 anni. Indica gli obiettivi, le strategie e le linee d'azione educativo-pastorale comuni che orientano l'azione pastorale di tutte le comunità e opere. Serve come punto di riferimento per la loro programmazione e come verifica educativo-pastorale durante questo periodo. È il riferimento per la elaborazione del PEPS di ogni opera, o ambiente locale;
- ▶ *il PEPS di ogni opera o ambiente* locale applica alla realtà locale le linee del PEPS ispettoriale. È il progetto direttamente operativo in ogni opera (con un solo ambiente) e di ogni ambiente (in un'opera complessa). In quest'ultimo caso, il PEPS dell'opere salesiane che si presentano **con due o più ambienti** diventa uno strumento importante per la convergenza e unità negli obiettivi e nelle linee di azione comuni dell'opera. Risponde a due aspetti fondamentali:
 - *il coordinamento di tutti gli ambienti e, eventualmente, i settori d'animazione pastorale dell'opera*, con la serie conseguente di criteri, opzioni metodologiche, orientamenti organizzativi e strutturali;
 - la convocazione, la costituzione, la formazione e il funzionamento delle *CEP dei diversi ambienti*.

Tutti gli elementi strutturali (spazi, offerte educative e pastorali, tempi, orari, calendari) e personali (organismi personali e collegiali) sono ordinati al raggiungimento dell'obiettivo, nell'arco di circa tre anni. La corresponsabilità del compito è assunta da tutti i membri di ogni CEP (cfr. CG23, n.243), ma è particolarmente seguito dal suo Consiglio.

Il CG23 ha proposto che ogni Ispettorìa, nella revisione del PEPS ispettoriale, tra altri aspetti, traduca il cammino di fede in **itinerari concreti e adeguati ai propri destinatari e ai contesti in cui opera** (cfr. CG23, n.230): itinerari di fede, percorsi educativi vocazionali e iniziazione cristiana dei giovani. L'itinerario è una successione ordinata di tappe o momenti educativi (con modi e tempi di realizzazione, mezzi e protagonisti propri) attraverso i quali si raggiungono gli obiettivi stabiliti nel PEPS. L'itinerario aiuta a rendere operativo il progetto, lo svolge nel tempo e lo adatta ai diversi destinatari; nell'itinerario, gli obiettivi divengono movimenti progressivi; il metodo si concretizza in un insieme d'interventi ed esperienze ordinate in serie successiva (v. *capitolo IV*, n.3.2).

D *I diversi livelli di concretezza del PEPS*

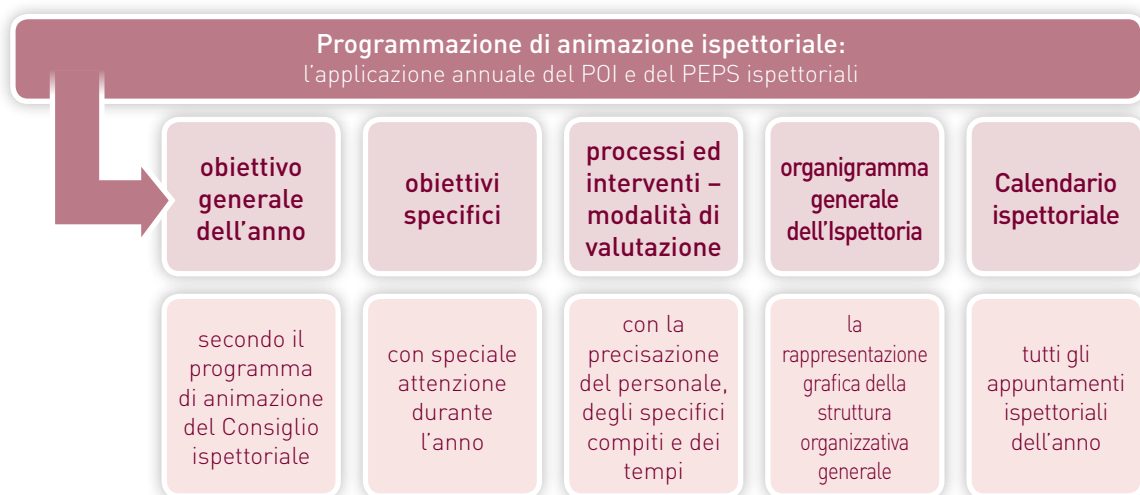
Siamo chiamati a tradurre e a sviluppare il PEPS in itinerari, piani e programmazioni. Tra questi, segnaliamo: la *Programmazione di animazione ispettoriale*, e la *Programmazione generale dell'opera*. Alcune ispettorie adoperano questi nomi o altri per indicare la stessa cosa.

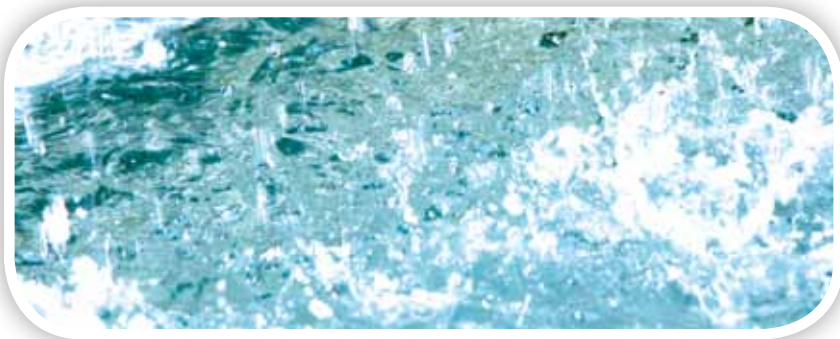
La Programmazione di animazione ispettoriale è l'applicazione annuale del POI e del PEPS ispettoriali, secondo il seguente schema (approssimativamente):

- obiettivo generale dell'anno, quale cornice di riferimento, orizzonte dentro cui si sviluppa il programma di animazione del Consiglio ispettoriale;
- obiettivi specifici, per ogni ambiente pastorale e settore d'animazione ispettoriale: rappresentano la declinazione dell'obiettivo generale e si connotano come mete, traguardi da raggiungere, punti di arrivo su cui focalizzare tutti gli sforzi durante l'anno;

- ▶ processi ed interventi per l'animazione e il coordinamento degli ambienti pastorali e dei settori d'animazione ispettoriale, con la precisazione dei soggetti coinvolti, degli specifici compiti e dei tempi:
 - Comunità e Formazione,
 - Missione Educativo-Pastorale,
 - Famiglia Salesiana,
 - Comunicazione Sociale,
 - Economia,
 - Altri;
- ▶ modalità di valutazione per una effettiva verifica del reale raggiungimento dei risultati prefissati;
- ▶ organigramma dell'Ispettorìa, cioè, la rappresentazione grafica della struttura organizzativa generale dell'Ispettorìa;
- ▶ calendario ispettoriale con tutti gli appuntamenti ispettoriali dell'anno.

Attraverso questi piani annuali si delinea un cammino graduale che rende operativo il PEPS ispettoriale, con la verifica sistematica realizzata dalla CEP di ogni opera. La programmazione si fa ogni anno. Viene utilizzato





in tutte le opere dell'Ispettorìa come riferimento per l'elaborazione della Programmazione Generale di ogni opera.

La Programmazione generale dell'opera è l'applicazione annuale del PEPS della opera (o eventualmente, i singoli PEPS dei diversi ambienti e settori d'animazione pastorale dell'opera). Segue questo schema approssimativo:

- obiettivo generale dell'anno, quale cornice di riferimento, orizzonte dentro cui si sviluppa il programma di animazione dell'Ispettorìa;
- obiettivi specifici per ogni ambiente e, eventualmente, settori d'animazione pastorale dell'opera: rappresentano la declinazione dell'obiettivo generale e si connotano come mete, traguardi da raggiungere, punti di arrivo su cui focalizzare tutti gli sforzi durante l'anno;
- processi ed gli interventi della CEP dei diversi ambienti e, eventualmente, settori d'animazione pastorale, secondo le dimensioni del PEPS, con la precisazione dei soggetti coinvolti, degli specifici compiti e dei tempi;
- modalità di valutazione per una effettiva verifica del reale raggiungimento dei risultati prefissati;
- organigramma dell'opera, cioè, la rappresentazione grafica degli organi d'animazione e di governo, con indicazioni sui servizi, orari e funzionamento:
 - comuni a tutta l'opera,
 - specifici per ogni ambiente e, eventualmente, settori d'animazione pastorale;
- calendario con tutti gli appuntamenti dell'anno.

Programmazione generale dell'opera: l'applicazione annuale del PEPS locale
(con i PEPS degli diversi ambienti dell'opera)

**obiettivo
generale
dell'anno**

secondo il
programma
di animazione
dell'Ispezzoria
e del PEPS
locale

**obiettivi
specifici
per ogni
ambiente
dell'opera**

con speciale
attenzione
durante
l'anno

**processi ed
interventi –
modalità di
valutazione**

con la
precisione
del personale,
dei compiti e
dei tempi

**organigramma
dell'opera
salesiana**

con la
precisione
del personale,
dei compiti e
dei tempi

Calendario

tutti gli
appuntamento
dell'anno

6 3

LINEE METODOLOGICHE PER L'ELABORAZIONE E LA VERIFICA DEL PEPS

A *Le fasi dell'elaborazione di un PEPS: una proposta dinamica*

È un progetto che vuole essere realistico ed efficace, per un processo continuo. Partendo da una situazione iniziale, procede verso le finalità fissate attraverso obiettivi da realizzare. Deve essere elaborato in modo progressivo. **Il PEPS traccia un itinerario in tre momenti che vanno successivamente ripresi, sviluppati, approfonditi.** Lascia spazio per l'adeguamento dei piani educativi alla realtà mutevole in cui si opera.

In questo processo di elaborazione *la CEP deve confrontarsi continuamente con il «Quadro di Riferimento»*, tanto per una illuminata analisi della situazione e per il discernimento delle sfide principali, quanto, e soprattutto, per l'individuazione degli obiettivi che devono orientare l'azione pastorale verso le mete segnalate nello stesso «Quadro di riferimento».

» *Momento dell'analisi della situazione*

1 *Osservazione attenta e conoscenza della situazione del nostro territorio e della «tipicità» dei giovani che lo abitano: persone, situazioni, risorse, pro-*

blemi, tendenze, possibilità. Questo procedimento non è attuato una volta per tutte. Quest'operazione richiede la capacità di connettere dati precedenti con nuove acquisizioni. Occorre attivare la comunicazione, esperienze di partecipazione, reti educative, e il senso di corresponsabilità.

- 2 *Interpretazione educativo-pastorale della situazione*: cercando di capire più profondamente la realtà, "smuovere le acque", con il desiderio di rinnovarla, procedendo in tutti i modi di migliorarla. Occorre cogliere obiettivamente la realtà, evitando di formulare affrettate valutazioni in positivo o, più spesso, in negativo. L'interpretazione si compie alla luce degli elementi fondamentali della missione salesiana e del Sistema Preventivo.
- 3 Determinare una visione di futuro con *opzioni precise* (quattro o cinque al massimo); nel caso del *PEPS ispettoriale*, le opzioni sono per tutte le presenze e per tutti i loro ambienti; nel caso del *PEPS locale*, per gli ambienti della realtà locale. In ogni caso, è importante che queste precise opzioni scaturiscano dall'analisi della realtà e delle sue urgenze educativo-pastorali.

» **Momento della progettazione operativa**

- 1 Tradurre le opzioni precise in *obiettivi generali* che si considerano più importanti, urgenti e possibili. Questi obiettivi mirano a proposte chiare, tenendo conto delle persone della CEP e del dinamismo proprio delle *quattro dimensioni* della pastorale giovanile.
- 2 Proporre alcuni *processi* attraverso i quali si traducono in pratica e si rendono operativi gli obiettivi generali.
- 3 Concretizzare effettività operative, cioè, *interventi precisi, progressivi e verificabili*. In questi interventi si precisano: il gruppo di persone destinatarie (*per chi?*); le responsabilità delle diverse persone o équipes (*da chi?*); il dispiegamento delle risorse reali e la programmazione dei tempi (*come e quando?*).

» **Momento della verifica del progetto e riprogettazione**

La verifica del progetto consente di misurare obiettivamente il suo impatto del progetto nella realtà. Valuta i risultati alla luce degli obiettivi proposti. Scopre le nuove possibilità o urgenze apparse, e discerne i nuovi passi da compiere.

Per una verifica globale del PEPS, ecco alcuni elementi da non dimenticare:

- coinvolgere le diverse *persone, gruppi ed équipes interessati*. I soggetti della verifica del PEPS ispettoriale sono il Capitolo Ispettoriale, l'Ispettore con il suo Consiglio e l'Équipe Ispettoriale di Pastorale Giovanile;
- generare *un vero processo* educativo-pastorale. Non ci si deve limitare a esaminare i prodotti e i risultati. Bisogna invece ravvivare i processi di maturazione individuali e comunitari, incoraggiare al miglioramento e motivare per migliori risultati;
- utilizzare *indicatori precisi e misurabili*, alla luce dei quali si possano verificare i risultati ottenuti e conoscere come sono stati raggiunti. La prova e l'errore fanno parte del processo: un errore valutato è fonte di apprendimento; un errore non verificato porta allo scoraggiamento e alla stagnazione;
- prestare attenzione all'*analisi delle cause – personali, strutturali, organizzative* – che hanno favorito o meno il processo e adeguare gli obiettivi alle nuove situazioni e possibilità.

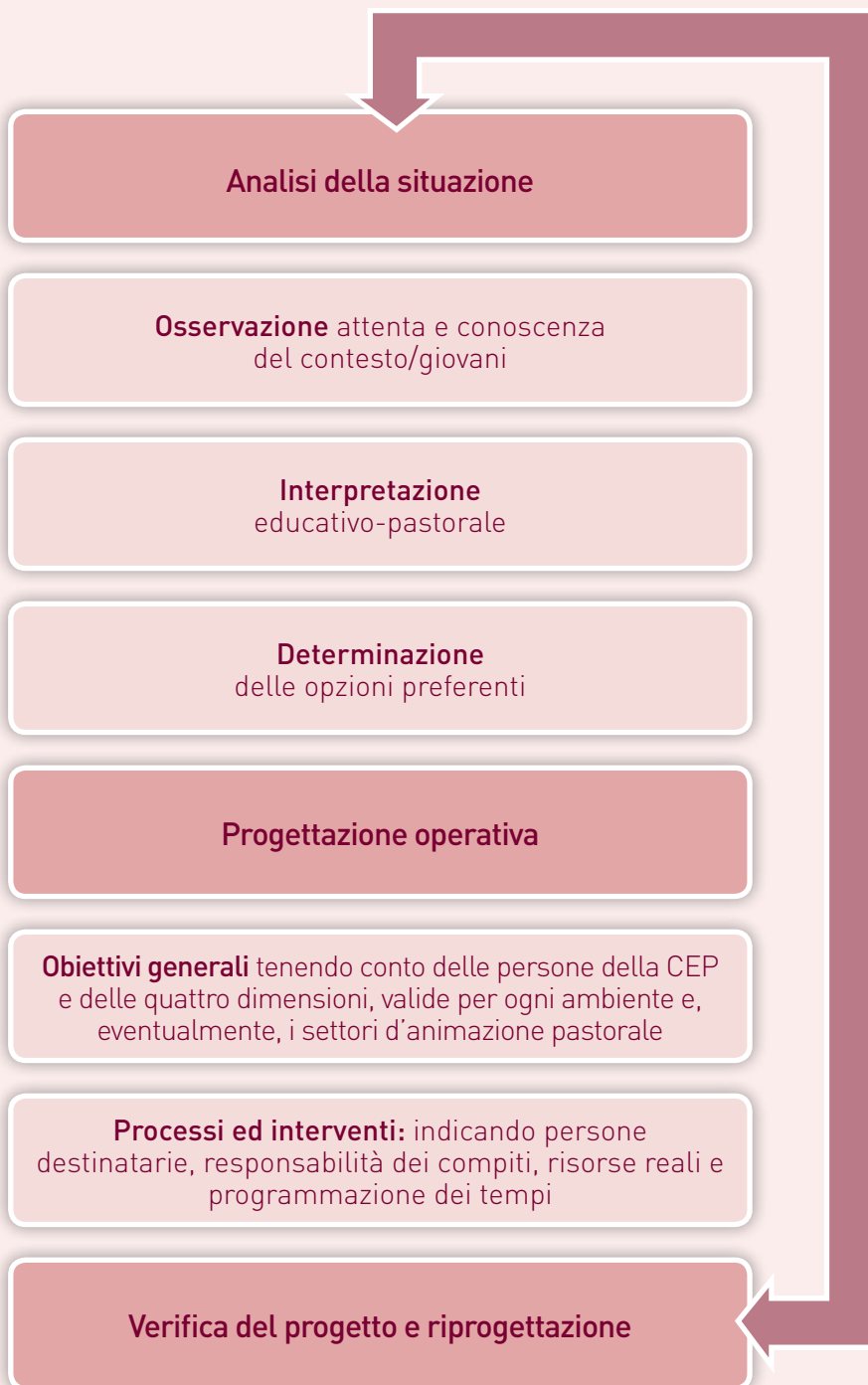
B *Criteri fondamentali per l'elaborazione o rielaborazione del PEPS*

Come già abbiamo indicato, la finalità della progettazione di un PEPS non è l'elaborazione di un testo nuovo da mettere in mano agli operatori perché lo conoscano e lo attuino, ma di aiutare la CEP ad operare con mentalità condivisa e chiarezza di obiettivi e criteri: una mentalità progettuale di corresponsabilità.

Il PEPS, più che un testo, è **un processo mentale e comunitario di coinvolgimento, chiarificazione ed identificazione**: tende a generare nella CEP la confluenza operativa, prevenendo così la dispersione dell'azione.

Sono di fondamentale importanza *il cammino compiuto insieme e la sua metodologia*. Occorre segnalare tre criteri:

- a) **Un costante discernimento con una acuta e coraggiosa capacità profetica**. La pianificazione pastorale non è una pura impresa tecnica, né un semplice atto spirituale, ma mediazione.



Chi elabora, realizza e valuta un PEPS, deve maturare un continuo discernimento in ascolto del piano di Dio. È il Signore che indica il cammino da compiere e ci offre i punti di riferimento: *l'aderenza alla realtà concreta del tempo e della storia* (evitando proposte astratte ed estranee alla situazione); *la centralità della persona del giovane*; *l'attenzione alla globalità della proposta educativo-pastorale salesiana* (intesa organicamente secondo le quattro dimensioni); *gli elementi costanti della nostra prassi educativo-pastorale* – il Sistema Preventivo e la Spiritualità Giovanile Salesiana.

Perciò, di fronte alla sfida educativo-pastorale è necessario che si evitino due atteggiamenti che ostacolano la missione salesiana: primo, l'arroccarsi in uno schema progettuale statico, rigido e anonimo; secondo, l'equiparare il progetto di pastorale giovanile ad altri di natura commerciale, economica e politica, tradendo l'anima educativo-pastorale del PEPS, la sua natura evangelica di offerta di salvezza al giovane in Cristo.

- b) La collegialità:** la partecipazione congiunta di tutti i membri della CEP coinvolti nel progetto. Con chiarezza si presentino la motivazione, gli obiettivi e il cammino. Va promosso un dialogo sereno e progressivo nello studio dei problemi e delle situazioni. Si valutino sempre gli apporti di tutti. Si crei una vera équipe di lavoro, capace di animare processi lunghi e complessi.

Ogni vero Progetto Educativo-Pastorale è *opera comunitaria e di collaborazione*. Il PEPS ispettoriale coinvolge tutte le comunità ed opere dell'Ispettorìa, il PEPS locale impegna la CEP come soggetto della sua elaborazione, attuazione e verifica.

Occorre interessare in modo speciale *i membri della Famiglia Salesiana* che lavorano nello stesso territorio (cfr. CG24, n.125): a livello ispettoriale, mediante l'incontro degli organismi ispettoriali (équipe ispettoriale di Pastorale Giovanile e /o Consiglio ispettoriale) con i rappresentanti dei diversi gruppi della Famiglia Salesiana presenti nell'Ispettorìa; a livello locale, attraverso il dialogo tra la consulta locale della FS, la comunità SDB e il Consiglio della CEP.

Per interessare ed impegnare tutta la CEP in questo processo è utile la creazione di un *gruppo animatore* che provochi e motivi, aiutando a superare gli ostacoli; indichi le linee metodologiche che favoriscano la partecipazione di tutti i gruppi e organismi della CEP secondo le loro responsabilità e possibilità; offra gli elementi e sussidi per la riflessione e lo studio; riassuma e formuli le conclusioni per riproporle al gruppo. Questo gruppo, a livello ispettoriale, può essere l'équipe ispettoriale di Pastorale Giovanile allargata ad altre persone competenti e qualificate; a livello locale, il Consiglio della CEP o l'équipe di pastorale;

- c) **La comunicazione:** mediante la condivisione delle linee progettuali da parte di coloro che sono soggetti e agenti nel progetto. Insieme a questo atteggiamento aperto, urge, fin dall'inizio, la chiarezza circa i diversi *livelli di partecipazione* (discussione, decisione, esecuzione) e i loro *responsabili*. In questo processo, salesiani e laici fanno esperienza di comunione e di condivisione nello spirito di Don Bosco nella sua missione. Tutti i componenti della CEP percorrono un cammino di discernimento, partecipando attivamente alla ricerca degli obiettivi e linee d'azione del PEPS (CG24, nn.119-120).

La complessità dell'organizzazione non deve mettere in ombra lo spirito educativo e pastorale che la sottende. Ogni attività è la parte che deve rendere palese e evidente il tutto: l'educazione dei giovani alla vita e all'incontro con il Dio della vita.

Mettere mano alla progettazione, attuarla ed essere capaci di revisione e di cambiamento non è né superficialità né complicazione. È piuttosto il segno della maturità educativa, di un servizio specializzato che si pone in continua conversione per la promozione della vita in una società continuamente mutevole. È capacità di realismo, di amore e rispetto per i giovani. È coerenza con le decisioni educative che essi attendono e meritano. È **la realizzazione di una sinfonia educativa, frutto di un cammino pedagogico, a lungo andare il più fruttuoso fra tutte le opere dell'umanità.**